

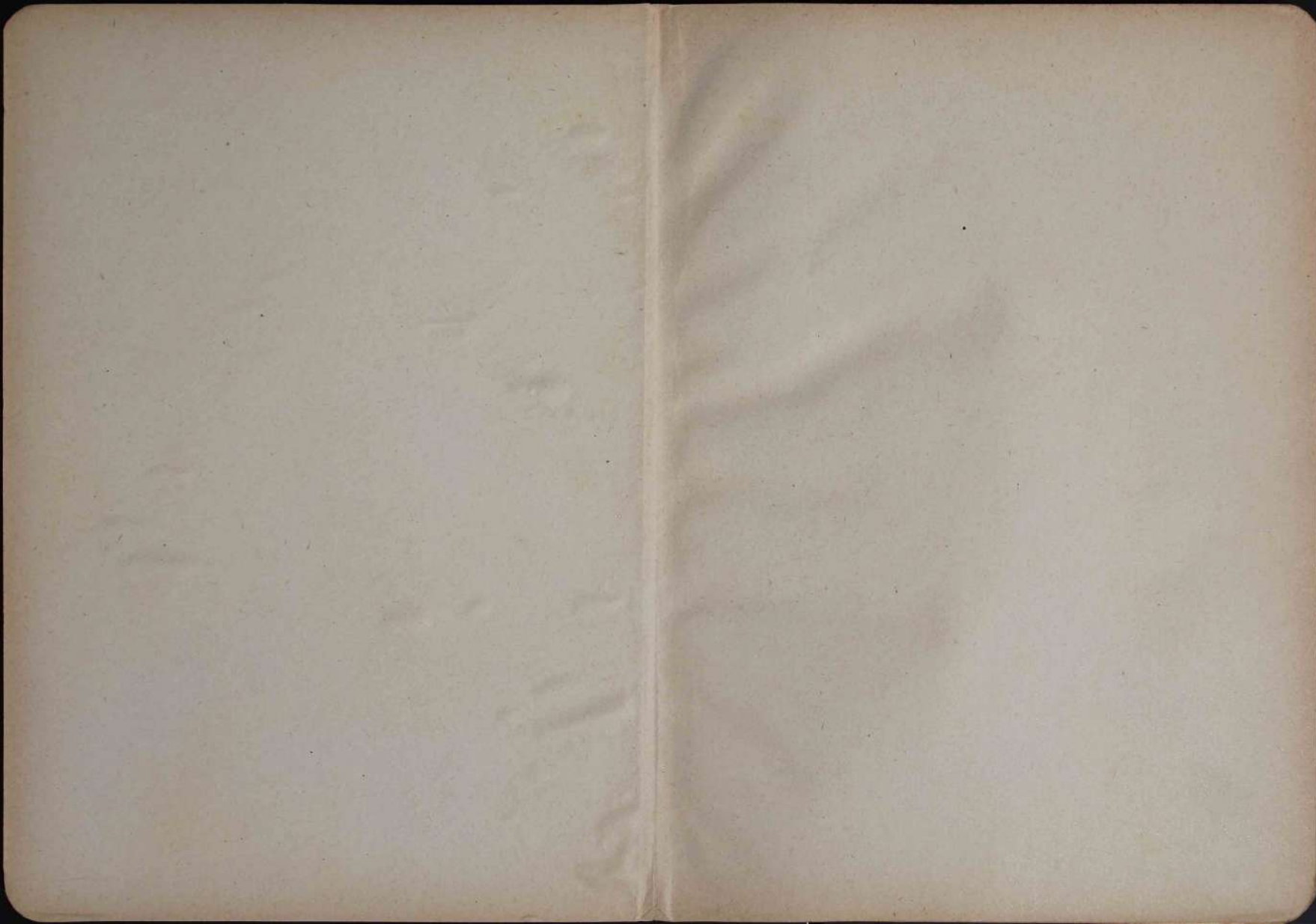


GUIDA

DELLE STELLINE

E DEI MARTINITT

Edita à cura del Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergò Trivulzio
MILANO, Piazza S. Pietro in Gessate, 1 - Telefono 51-351



GUIDA
DELLE STELLINE E DEI MARTINITT



GUIDA

DELLE STELLINE

E DEI MARTINITT

TIP. ANGELA VOLONTÈ
MILANO - Via Volta, 11 -

Consigli di un amico alle Stelline e ai Martinitt

Care **stelline** e cari **martinitt**, questo libriccino vuol essere la vostra guida, il vostro inseparabile compagno utile, discreto, amorevole e vuole farvi meditare sul significato e gli scopi delle due grandi case pietose — l'Orfanotrofio Maschile e l'Orfanotrofio Femminile, — che vi ricoverano, provvedono ai bisogni del vostro corpo e del vostro spirito, vi curano quando cadete malati, vi premiano o vi castigano a seconda dei vostri meriti o delle vostre mancanze, in una parola vi fanno da madre e da padre, sostituendo presso di voi il genitore o i genitori che la sventura vi ha troppo presto, ahimè, rapiti.

Così, dopo anni e anni di vigile assistenza, queste grandi Case della fraternità umana, vi restituiranno alla società, pronta ad accogliervi con simpatia e benevolenza speciali, appunto in nome di quella sventura che vi illumina e vi circonda come di una aureola di gentilezza e di rispetto, e vi rende particolarmente cari al cuore dei buoni e dei generosi.

A questa giusta benevolenza voi avete però il dovere di corrispondere degnamente, come degnamente dovete corrispondere al bene che vi prodiga l'Ospizio che rappresenta per voi la famiglia con le sue gioie, coi suoi dolori, con lo spirito di solidarietà che la vivifica come di un soffio di benedizione divina.

E voi, brave **stelline**, e voi, buoni **martinitt**, tanto più e tanto meglio troverete in voi stessi la forza di elevazione morale per benemeritare dell'affetto e della protezione dei quali siete oggetto, tanto più e tanto meglio saprete sforzarvi di trar profitto dagli insegnamenti che vi sono impartiti per il vostro miglioramento morale e materiale, se imparerete a conoscere e meditare **che cosa siano questi grandi Istituti**, che rappresentano, per così dire, una vostra grande famiglia adottiva e come e attraverso quali difficoltà si siano venuti formando e allargando sempre più e svolgano la loro quotidiana, silenziosa opera in vostro favore.

Conoscere per amare! Imparate dunque a conoscerli questi Asili creati per voi; conoscendoli, imparerete ad amarli meglio; amandoli ne sentirete tutta la bellezza e la poesia. E sarà questo per voi un trionfo morale; poichè l'amore per queste vostre grandi Case sarà a voi eccitamento e guida a fare tutto e sempre il vostro dovere.

Se tutto questo, in vero, terrete presente non vi sarà più amaro accudire con diligenza ai compiti assegnati vi dai vostri Maestri alla scuola; ubbidire agli ordini impartiti dai vostri Superiori sia nell'Istituto, sia nella officina; perchè comprenderete, per esempio, la necessità di una severa regola che disciplini e governi la vita di un grande collegio, limitando la libertà di ognuno di voi, per permettere l'armonico e simultaneo svolgimento della vita consociativa di tutti.

Così, per venire a un esempio pratico e intenderci meglio, voi capirete certo la necessità, per quanto in

molti casi meno gradita ad ognuno di voi, degli orari in un grande Collegio, come il vostro; orari che stabiliscano per tutti il tempo del lavoro, del riposo, dei pasti, dei giochi, della uscita, della entrata, ecc.

Vi sembrerebbe ammissibile il funzionamento di questa vostra grande famiglia, se ad ognuno di voi fosse permesso lavorare, riposarsi, mangiare, divertirsi, uscire ed entrare quando gli piacesse? No, evidentemente; ciò non potrebbe avvenire neanche in una bene ordinata famiglia comune. E poichè dunque voi stessi, riflettendo, riconoscete certo questa elementare necessità dell'ordine e della disciplina, ecco come in virtù di questo riconoscimento vi riuscirà più facile e non più sgradevole; ma quasi piacevole, l'osservanza del dovere di quella disciplina e di quell'ordine.

Vi è un cotal profumo di poesia nell'adempimento dei doveri, dei quali si riconoscano e apprezzino gli scopi ragionevoli, che conferisce a quell'adempimento un senso di intima soddisfazione e quasi di gioia!

Conoscere gli orfanotrofi per amarli ed aiutarli!

E, ciò detto, vediamo ora di fare la conoscenza un pò da vicino di queste vostre grandi Case benefiche, di questi grandiosi Asili della vostra orfanezza, che fanno tanto onore alla Milano, grandissima non solo nelle opere del lavoro; ma altresì in quelle del bene e della fraternità e solidarietà umane. — Non sono forse le Opere Pie come gli Orfanotrofi vostri, come gli Ospedali,

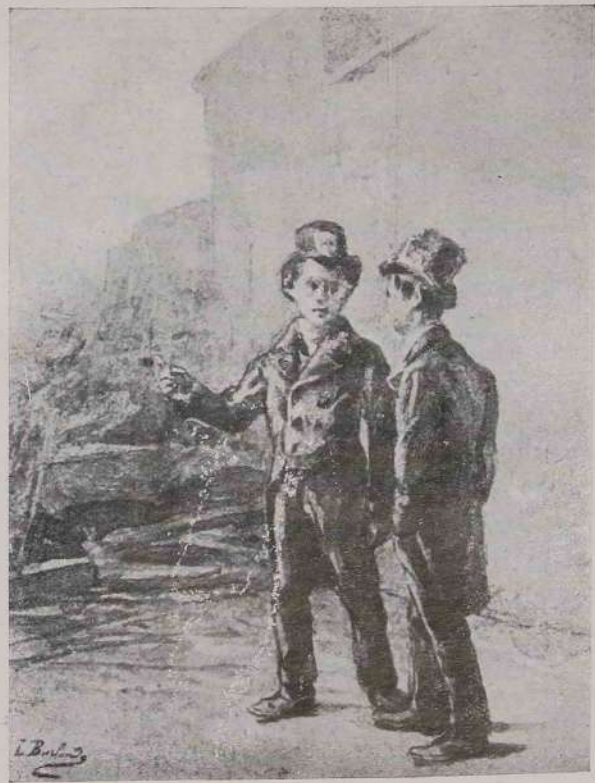
come gli Asili e così via, non sono forse esse le retroguardie del grande **esercito del lavoro**, destinate a soccorrere i caduti nella lotta per la vita — vera **croce rossa**, dunque, dell'**esercito del lavoro**?

Voi che domani di questo pacifico esercito farete parte, non dimenticherete certo mai l'aiuto e l'assistenza che oggi gli orfanotrofi vi prodigano, e questo ricordo saprà educare in voi sensi di generosità e di solidarietà per gli altri che come voi potranno essere vittime della sventura!

Guidandovi dunque alla conoscenza degli Orfanotrofi, siamo anche certi di interpretare un vostro intimo desiderio. Non è possibile che voi stessi non vi siate, in varie occasioni, rivolta una domanda, presso a poco, come questa: Chi ha fondato l'Orfanotrofio; chi e come lo ha dotato dei beni (case, poderi, danaro, titoli), le cui rendite sono destinate a sostenere le gravi spese della nostra assistenza; chi e come amministra questi beni e queste rendite; che criterio presiede al governo dell'Istituto, e così via? Certo voi queste domande ve le siete rivolte parecchie volte tra voi stessi, ed ecco qui — in brevi pagine — soddisfatto il vostro lodevole e ragionevole desiderio.

Diciamo desiderio ragionevole e lodevole, non potendo ammettere che alcuno di voi non lo senta. In tale assurdo caso quel **qualcuno** ci ricorderebbe il contegno di quella tale bestiola che suole tenere compagnia a Sant'Antonio e che si ciba delle ghiande senza mai alzare lo sguardo alla pianta che gliela offre!





DIVISA DEI MARTINITI NEL 1848



DIVISA DEI MARTINITT NEL 1924.

L'ORFANOTROFIO MASCHILE

Fondazione dell'Orfanotrofio Maschile e suo sviluppo

La primitiva istituzione dell'Orfanotrofio Maschile di Milano, come quella dell'Orfanotrofio di Venezia, di Pavia, e di tanti altri, è attribuita a S. Gerolamo Emiliani o Miani, patrizio veneto. Verso il 1530 quell'illustre filantropo si prodigò a raccogliere i poveri fanciulli orfani, derelitti e vagabondi di Milano, e a ricoverarli dapprima in un locale situato nelle vicinanze della Chiesa di S. Sepolcro; poscia in un altro a mezzo la via del Crocefisso, là dove sorse poi il Rifugio di S. Maria Egiziaca, ora demolito.

Quei poveri orfanelli, istruiti e avviati al bene, erano da lui alimentati con l'elemosina dei cittadini.

Poco dopo, Francesco II Sforza, allora duca di Milano, prese a proteggere ed aiutare il nascente Ospizio: lo fece trasferire in un altro locale più comodo nella via del Giardino, pagandone la pigione annua in L. 115.

E poichè a quel locale era annessa una chiesetta dedicata a S. Martino, ne derivò, ai fanciulli ivi ricoverati, il popolare nome di *martinitt*.

Nel 1700 la imperatrice Maria Teresa, soppressi i due ospedali, l'uno detto dei *Pellegrini di S. Giacomo*, a Porta Magenta e l'altro dei *SS. Pietro e Paolo*, a Porta Romana, fece dono del loro patrimonio al luogo Pio di

S. Martino, ordinando in pari tempo la fabbrica di un nuovo Orfanotrofio, da erigersi nel circondario del suddetto ospedale dei SS. Pietro e Paolo.

Prima però di por mano al fabbricato, avendo il Cardinale Arcivescovo di Milano, con decreto 20 aprile 1772, soppresso il monastero dei Cassinensi di S. Pietro in Gessate, la stessa imperatrice, col dispaccio del 6 agosto del detto anno, assegnò al Luogo Pio di S. Martino anche tutte le sostanze di quel monastero, con la Chiesa e l'annesso fabbricato, per farne la sede dell'Orfanotrofio Maschile, che appunto è ancora la sua sede d'oggi.

La storia della fondazione dell'Orfanotrofio Maschile, così brevemente tracciata, risulta anche dalle due epigrafi che si leggono ai lati del palcoscenico nel teatrino dell'Istituto. Si deve poi aggiungere che, dopo il ricordato ampliamento del 1772, l'Orfanotrofio Maschile si andò via via arricchendo di lasciti e donazioni e offerte per munificenza di filantropi milanesi.

I nomi di questi generosi anzi, voi leggerete a pagina 34, dove li abbiamo raccolti come in albo che vorrebbe essere d'oro, per offrirli alla vostra meditazione, o **stelline** o **martinitt**, perchè ognuno di quei nomi deve rappresentare per voi e per tutti, un ammaestramento ed un esempio. Ed ivi abbiamo pure raccolto la serie dei premi che amici vostri e benefattori hanno istituito per voi, per esortarvi ad essere, sempre più e sempre meglio, scrupolosi, zelanti, obbedienti, disciplinati, nell'adempiimento dei vostri doveri nell'Istituto, come alla scuola e all'officina.

Quando Gerolamo Emiliani, che poi fu dalla Chiesa santificato, fondò, nel 1533, l'Orfanotrofio Maschile, come abbiamo visto, nella Chiesa di S. Martino, si trattava di un modesto ospizio di pochi fanciulli raccolti, quasi vagabondi, per le vie della Città e alimentati con la questua quotidiana.

Oggi (1924) il piccolo ospizio è diventato l'Orfanotrofio Maschile di Porta Vittoria, con un patrimonio inventariato per circa 11 milioni di lire, una rendita annua di circa 950 mila lire e una media di circa 270 ricoverati. Questi erano molto più prima della guerra, quasi 400, quando il minor costo della vita consentiva assistenza più larga.

Vedremo più avanti come è governato e amministrato il vostro Orfanotrofio. Qui vi basti tener presente che a capo di tutta la gestione siede un Consiglio composto di benemeriti cittadini, eletti dal Consiglio Comunale, e che danno opera provvida, quanto disinteressata per il bene della grande Opera Pia, che è poi anche il vostro bene.

Vi è poi noto che dal Consiglio stesso sono anche governati l'Orfanotrofio Femminile, (l'istituto delle **stelline**, di cui parleremo in seguito) e il Pio Albergo Trivulzio (ospizio dei vecchi).

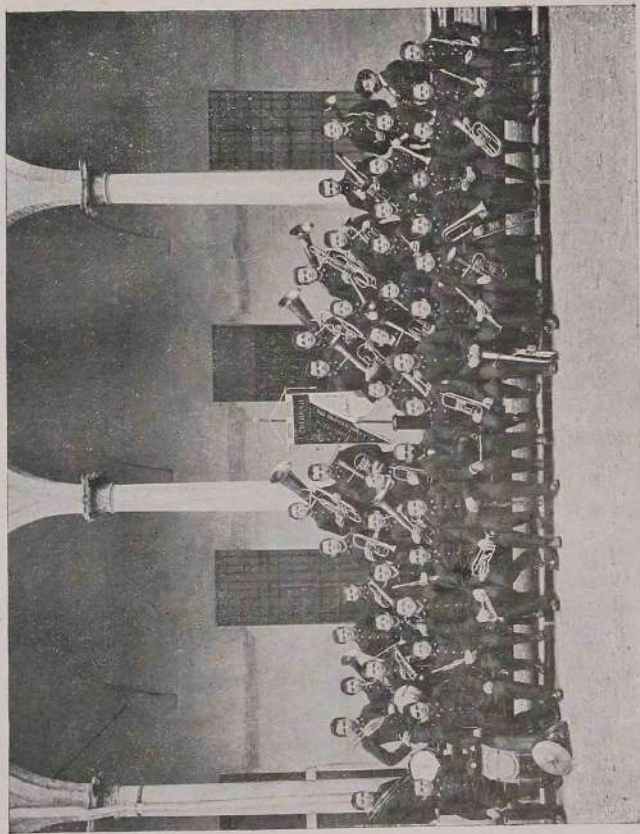
Il Consiglio esplica la sua azione per mezzo degli Uffici Amministrativi, propriamente detti, (Ufficio Tecnico, Ragioneria, Uffici d'Ordine, Ufficio della Beneficenza), con a capo la Segreteria che indirizza e coordina l'opera dei detti uffici ed è l'organo di collegamento fra gli stessi e il Consiglio.

La missione dell'Orfanotrofio

La missione dell'Orfanotrofio è altamente umanitaria. Raccogliere fanciulli abbandonati o privi di appoggio materiale e morale; ricostruirne la fibra e il morale e ridonarli alla società, dopo sette od otto anni, giovani sani e laboriosi; preparati alla vita per modo che possano guardare con fiducia l'avvenire; ecco il grave compito che incombe; ecco la meta da raggiungere.

L'osservatore superficiale non può valutare il contributo di pubblico vantaggio che l'Istituto apporta alla cittadinanza. Per comprenderlo, giova ripensare a quanti artefici dischiuse la porta l'Orfanotrofio in quattro secoli; conviene ricordare che ogni anno esso riversa nella società una bella schiera d'operai; cosicché si può facilmente arguire che a più centinaia si contano i **martinitt** popolanti le officine e i laboratori cittadini, le aziende pubbliche e private.

Se poi si considera che i giovanetti dell'oggi, imperniano le famiglie del domani, che talvolta lo scolaro riesce a guadagnare la cattedra, che il garzone non di rado conquista a poco a poco i posti più ambiti della maestranza, elevandosi col maggior merito fino alla direzione di importanti opifici, la mente è tratta a riflettere come e quanto si debba rispecchiare nella famiglia, nella scuola, in ogni campo dell'attività umana, l'impronta educativa ricevuta dai **martinitt** fra le mura dell'Orfanotrofio.



CORPO DI MUSICA

« **Orphanorum patri!** » Così la dedica latina che si legge sotto la figura riportata a pagina 8 e che riproduce la statua eretta a San Gerolamo Emiliani, in apposita nicchia, nell'atrio d'ingresso dell'Orfanotrofio, dedica che, tradotta nella nostra lingua, significa: **al padre degli orfani.**

In questa dedicatoria è riassunto e compendiato, con la efficacia e brevità del linguaggio lapidario, tutto il significato profondo e tutto il programma dell'Orfanotrofio, che è appunto quello già detto, di ricostituire una famiglia adottiva a quanti hanno avuto la sventura di perderla in tenera età e di formarne dei cittadini utili a sé, alla famiglia, alla Patria, che è poi la più grande famiglia di tutti, per comunanza d'origine, di tradizione, di religione e di linguaggio.

Ammissione degli orfani

Precisando però meglio, lo scopo dell'Opera Pia consiste nel ricovero di fanciulli poveri, orfani dei genitori o almeno del padre, che siano cittadini italiani, appartenenti al Comune di Milano da almeno 5 anni, e che abbiano compiuto il sesto e non superato il decimo anno di età, salvo le speciali fondazioni, e di dare ad essi mantenimento, educazione morale, civile e religiosa ed istruzione elementare ed artigiana, provvedendo inoltre al ricovero di fanciulli poveri, orfani solamente della madre, appartenenti al Comune di Milano, mediante apposita fondazione « *Regina Elena* ». Esiste anche nel-

l'Orfanotrofio Maschile, come nei Femminile, una sezione di orfani, i quali vengono ammessi a pagamento; ma la retta, in questi casi, è sempre corrisposta da un benefattore, non mai dall'orfano.

Il Consiglio di Amministrazione delibera le nomine su parere di speciali **delegati di beneficenza** che si assicurano, mediante visita a domicilio, delle reali condizioni economiche dei ricoverandi. L'accettazione dell'orfano è subordinata al risultato della visita medica e diventa definitiva dopo un periodo semestrale di prova. È anche richiesta, al momento dell'accettazione, una dichiarazione del legale rappresentante del ricoverando, il quale si impegna di ritirarlo, occorrendo, dall'Ospizio quando, per un motivo qualsiasi, l'orfano debba esserne allontanato.

La vita interna

La comunità è divisa in tre distinte sezioni, suddivise in camerate di 25 o 30 allievi cadauna. La prima comprende gli alunni delle classi elementari, la seconda gli apprendisti operai che frequentano le scuole professionali esterne e gli operai addetti agli stabilimenti industriali. Una terza sezione è stata da poco istituita (1924) per la 1.^a e 2.^a classe e comprende circa 50 orfani destinati alla nuova magnifica residenza di Carpesino (Brianza).

Un Direttore è responsabile del regolare andamento morale e disciplinare dell'Istituto. È coadiuvato dal Censore e dagli Istitutori che convivono con gli orfani, reggendo le singole camerate. — Un Economo attende

all'amministrazione interna, sotto la vigilanza del Direttore e il controllo dell'Ufficio di Ragioneria del Consiglio.

Gli orfani sono accolti in ambienti vasti, ricchi d'aria e di luce. In carnevale si danno rappresentazioni sceniche nelle quali agiscono quegli allievi ed ex allievi che abbiano rivelato speciali attitudini.

L'Orfanotrofio maschile venne arricchito d'un cinematografo con proiezioni periodiche illustrative di paesi, di officine, metodi di lavorazione e di fabbricazione, costumi di animali, vegetazioni.

Una infermeria ampia, aereata e soleggiata, accoglie gli orfani ammalati.

Durante la stagione estiva i giovanetti più gracili o giudicati comunque dal medico bisognosi di cura climatica, vengono condotti per turno alla detta villa di Carpesino, che ne può ospitare circa 220. Questa magnifica villa è stata di recente acquistata dal Consiglio di Amministrazione in sostituzione dell'altra vecchia di Maresso, che fu venduta perchè non più rispondente ai bisogni dell'Ospizio. (1924).

Istruzione ed educazione dell'orfano

L'istruzione elementare è impartita agli orfani nelle scuole interne dell'istituto a cura però di maestri delle pubbliche scuole comunali; sistema intermedio fra quelli della scuola esterna cioè la scuola comunale, e della scuola interna, propriamente detta, cioè affidata a maestri dell'istituto e che sembra riassumere i vantaggi di entrambi, dopo vari esperimenti in vario senso.

Anche all'educazione fisica dell'orfano è fatta larga parte, dapprima con esercizi elementari e poi, via via, con altri più complessi. Il risultato veramente ottimo della istruzione ginnastica è provato dai molti premi conquistati dai **bravi martinitt** nei concorsi ginnastici.

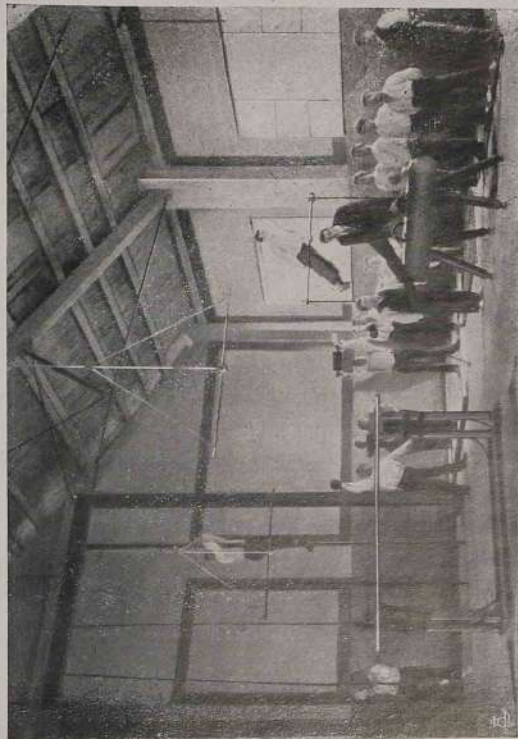
Compiuti gli studi elementari, gli orfani vengono avviati alle arti ed ai mestieri, sia colla frequenza a scuole professionali, sia collocandoli presso le officine cittadine.

Il Consiglio, in via di eccezione, può però ammettere a proseguire negli studi, inserivendoli ai corsi delle Scuole Secondarie o Magistrali o di qualche insegnamento tecnico od artistico, quegli orfani di ottima condotta che si siano distinti negli esami di licenza della Scuola elementare, purchè il corso relativo possa normalmente essere compiuto entro il 17° anno di età e purchè tali orfani conservino una buona media nelle classificazioni annuali.

L'assegnazione delle arti e dei mestieri viene fatta dal Direttore, tenendo conto dell'inclinazione e dell'attitudine fisica e intellettuale dell'orfano, compatibilmente col desiderio di lui.

All'intento poi di impartire agli orfani nozioni pratiche, necessarie perchè diventino abili operai, funzionano nell'interno dell'istituto un corso preparatorio e una **Scuola di disegno**, comprendente corsi di disegno ornamentale e lineare. Esiste pure una scuola di igiene, necessario corredo della preparazione dell'odierno operaio.

Alla istruzione morale e religiosa degli orfani **cattolici** provvede direttamente l'Istituto; a quella degli **acattolici**



PALESTRA PER LA GINNASTICA.

provvedono invece i rispettivi rappresentanti legali, previo accordo con la direzione dell'Orfanotroflo.

Come opportuna integrazione della educazione fisica individuale, viene inoltre impartito, come già si è detto, agli allievi l'insegnamento della ginnastica. A tale insegnamento, come agli esercizi di nuoto, devono prender parte tutti gli orfani che non ne siano dispensati per ordine medico. E così pure dicasi per l'educazione fisica a scopo militare e per la frequenza al tiro a segno nazionale.

Fin dal 1865 venne pure istituita la scuola di musica instrumentale, disciplinata da apposito regolamento. Essa, col suo corpo di banda, che costituisce una simpatica caratteristica della vita cittadina, è intesa a rallegrare le passeggiate della comunità, a partecipare alle pubbliche solennità e alle onoranze ai Benefattori.

Trattamento e disciplina degli orfani

Il trattamento dietetico degli orfani, ispirato ai precetti dell'igiene, è proporzionato alla loro età e alla potenzialità dell'istituto. La comunità in refettorio è divisa in quattro categorie a seconda dell'età.

La prima comprende orfani dai 6 ai 12 anni, la seconda dai 12 ai 14 anni; la terza dai 14 ai 16 anni; la quarta dai 16 ai 17.

Gli orfani sono forniti di tutto lo spoglio personale, hanno un letto di ferro con rete metallica completamente arredato. Tutti i dormitori sono provvisti di ampi lavatoi di marmo e di ritirate con abbondante acqua potabile.

Una vasta sala di doccie e di bagni, modestamente allestita, è pure offerta alla loro pulizia corporale.

L'Istituto dispone di molti premi disposti da lasciti speciali, sia per gli studi, sia per la condotta e per l'istruzione artigiana (vedi l'albo d'oro a pag. 50).

I castighi sono vari e miti, il maggiore consistendo nella soppressione dei premi. Ma quando si tratta di immoralità, di offese alla proprietà, di violazione persistente della disciplina, l'orfano viene allontanato dalla comunità anche per togliere il cattivo esempio e lasciare il posto ad altri più meritevoli.

Gli orfani che percepiscono mercedi sono iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza per la Invalidità e la Vecchiaia degli Operai, la quale assicura loro una pensione al 65° anno di età; istituzione che merita tutta la più cordiale attenzione degli orfani (e delle orfane) operai come delle classi operaie in genere, nel cui vantaggio fu fondata fin dal 1898, dopo di che, andò via, via migliorando e perfezionandosi.

L'Orfanotrofio riserva agli orfani una quota guadagni, secondo una percentuale proporzionata alla mercede giornaliera.

**Una nobile alleata dell'Orfanotrofio:
la Società " ORDINE E LAVORO "**

Non si può chiudere questo breve cenno dell'Orfanotrofio Maschile senza una parola altresì a riguardo di questa benemerita Associazione fra gli ex alunni dell'Istituto, intitolata a un motto che è tutto un nobilissimo

programma: **ordine e lavoro**. Essa non si è limitata soltanto a raccogliere attorno alla sua bella bandiera gli ex alunni dell'Orfanotrofio per continuare l'opera sua di protezione, di educazione e di elevamento e conservare puro e vivo il vincolo d'affetto fra l'orfano e l'istituto che gli fu padre nell'ora della debolezza, della inesperienza e del bisogno. Ma avendo fondato un suo piccolo giornale che si intitola appunto « l'Orfano », ha cercato e cerca, con indefessa alacrità, di allacciare vincoli con tutti gli ex ricoverati degli Orfanotrofi d'Italia per costituire ovunque altre società sul suo esempio. E a Como, Novara, Pavia, l'esempio ha già fruttificato con la fondazione, in quei centri, di sodalizi fra gli ex ricoverati di quegli Orfanotrofi.

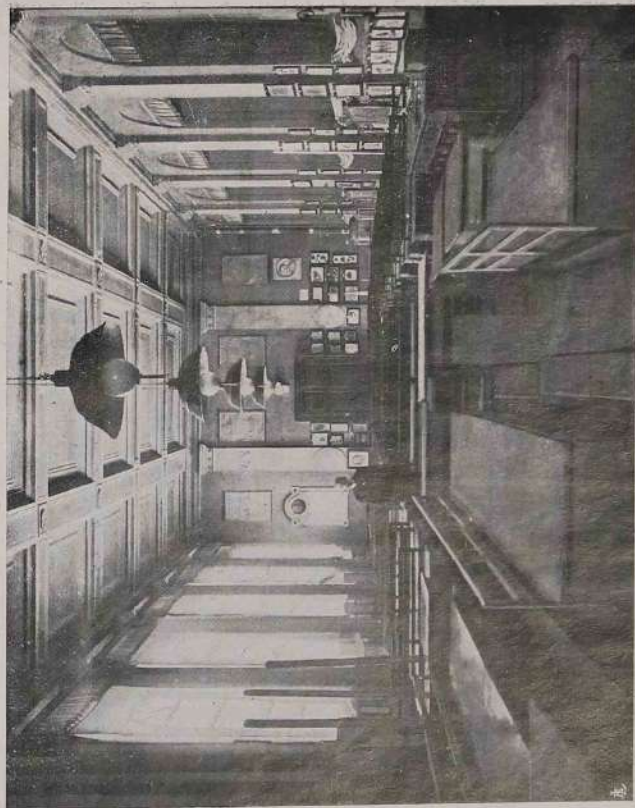
Recentemente poi (maggio 1924) la « Ordine e Lavoro » ha organizzato, con felice improvvisazione, nella sede dell'Orfanotrofio, a tal uopo concessa dal Consiglio d'Amministrazione, una **Mostra Artistica e Industriale di ex Martinitt**, che ha potuto annoverare quasi cento espositori; magnifica rassegna e documentazione delle forze vitali espresse dall'Istituto e dei risultati della sua opera altamente sociale di assistenza ai derelitti.

Al quale proposito non si può dimenticare qui, e anzi lo si deve ricordare in evidenza per ammaestramento di tutti, ciò che più di uno di questi espositori, oggi industriali e artefici di sicuro valore, ebbe a riconoscere e ammettere con commozione sincera. Essi cioè riconobbero che se non fosse stato l'Orfanotrofio a tender la mano soccorritrice alla loro fanciullezza dolorosa, percossa tremendamente dalla sventura, chissà cosa ne

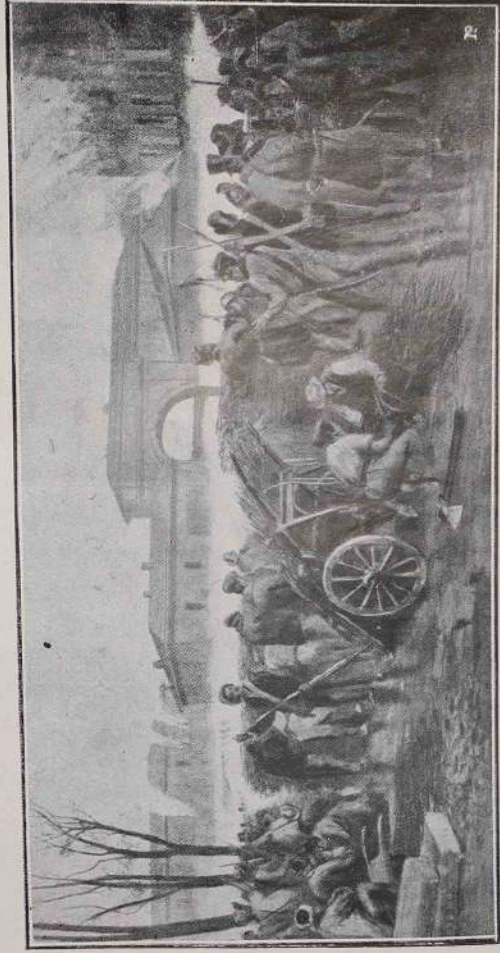
sarebbe avvenuto! « Forse un delinquente sarei stato, senza l'Orfanotrofio! » esclamava uno di loro e invece!...

Parole degne di meditazione specialmente per gli orfanelli, sempre perchè imparino a conoscere e, conoscendola, ad amare la loro grande Casa di adozione.

Della quale va pure rievocata qui, a sigillo di gloria di questa breve rassegna, la generosa tradizione patriottica, che, iniziata con la gesta dei **martinitt** del 1848 a Porta Tosa (la P. Vittoria d'oggi), quando essi, i giovanetti inconsaputi eroi, si affermarono araldi, splendidi di generosità, della rivolta liberatrice contro l'Austriaco oppressore; attraverso la campagna del 1866, culmina nel sacrificio eroico del 1915-1918, ricordato dalla lapide nell'atrio dell'Istituto, sacra lapide votiva, altare della Patria finalmente unificata e redenta!



SCUOLA DI DISEGNO



1 MARTINITT NELLE 5 GIORNATE DEL 1848

ORFANOTROFIO FEMMINILE

Fondazione e sviluppo.

L'Orfanotrofio Femminile denominato della Stella trae origine dall'Ospedale eretto nell'anno 1575 da S. Carlo Borromeo per il ricovero di mendicanti di ogni età e d'ambo i sessi. Fu trasformato in Ospizio per fanciulli e fanciulle abbandonati, quando nel 1600 fu costruito, per ospitarli, l'edificio che è ancora l'attuale sede dell'Istituto in corso Magenta.

Esso dunque dava allora asilo ad orfani di ambo i sessi inviando i maschi ad apprendere qualche mestiere o qualche industria, ed affidando le femmine, dopo opportuna istruzione, a distinte dame ed oneste famiglie, quali serventi. Più tardi, l'ospitalità fu riservata alle sole orfanelle.

In seguito l'Orfanotrofio Femminile ebbe nuovo incremento da varie aggregazioni, ordinate dall'Imperatore Giuseppe II^o, di altri ricoveri simili ad esso, ricoveri che furono soppressi e incorporati, coi rispettivi patrimoni, appunto nell'Orfanotrofio Femminile.

Con le migliorate condizioni economiche dell'Orfanotrofio, crebbe il numero delle ricoverate, tanto più, che, per statuto, quelle che non trovavano collocamento, o per avanzata età o per incapacità o altri motivi, erano trattenute nell'Istituto per tutta la vita (col nome di *quiescenti*) dedicando all'Istituto l'opera loro secondo

il bisogno e la rispettiva capacità fino al compimento del 60° anno, raggiunta la quale età passavano a riposo.

(Queste così dette **quiescenti** esistono tutt'ora nell'Istituto, dove alloggiavano in camere separate.)

Fu allora che Giuseppe II°, allo scopo di separare le già ricoverate nella Stella oltrepassanti l'età di anni 21, dalle altre più giovani ed esenti da difetti fisici od intellettuali, ordinava che si trasportassero le prime nel soppresso Monastero delle cappuccine di S. Maria di Loreto.

Da questa separazione delle ricoverate nei due rispettivi istituti di S. Maria di Loreto (presso il Borgo delle Oche di allora) e di S. Maria della Stella, ebbero origine i popolari appellativi di « **Ochette** » per le prime e di « **Stelline** » per le seconde.

Nel 1840 - 44 si ritorna al concentramento dell'Orfanotrofio di S. Maria di Loreto in quello della Stella, concentramento ad occasione del quale, occorrendo necessità di maggior numero di locali, veniva deliberato un primo ampliamento del già antico Monastero della Stella, sopperendosi in parte alla spesa con la vendita del locale di S. Maria di Loreto all'Ospedale dei Fate-Bene - Fratelli.

E così si giunge fino al 1862, anno nel quale l'Amministrazione dell'Ospizio, unitamente a quella dell'Orfanotrofio Maschile e del Pio Albergo Trivulzio, fu affidata al Consiglio, di elezione comunale, che ancora ne conserva il Governo, come si è detto.

Nel 1883 l'Istituto, era nuovamente ampliato mediante la costruzione di un'ala di fabbricato in aggiunta

all'edificio centrale sullo stesso disegno dell'altra simmetricamente opposta, già eretta nel 1844, rendendosi l'Orfanotrofio capace di contenere 450 ricoverate.

La storia dell'Orfanotrofio Femminile, così brevemente tracciata, è pure ricordata da iscrizioni marmoree nell'Istituto.

Un'epigrafe sul pilastro centrale del portico d'ingresso dice :

**CAROLUS BORROMEUS
EREXIT
MDLXXV**

Una lapide a destra di chi entra ricorda l'origine dell'Istituto così :

IN QUESTA CASA
GIÀ MONASTERO DI S. MARIA DELLA STELLA
POI DA S. CARLO BORROMEO
DESTINATA IL 7 GENNAIO 1578
AD OSPITALE DEI MENDICANTI
DOPO LA PESTE DEL 1630
RIMASTA RICOVERO AGLI ORFANI
GIUSEPPE II IMPERATORE
COSTITUIVA CON DECRETO 21 APRILE 1788
L'ORFANOTROFIO FEMMINILE
AGGREGANDOVÌ ISTITUZIONI AFFINI

Vita nuova dal 1901

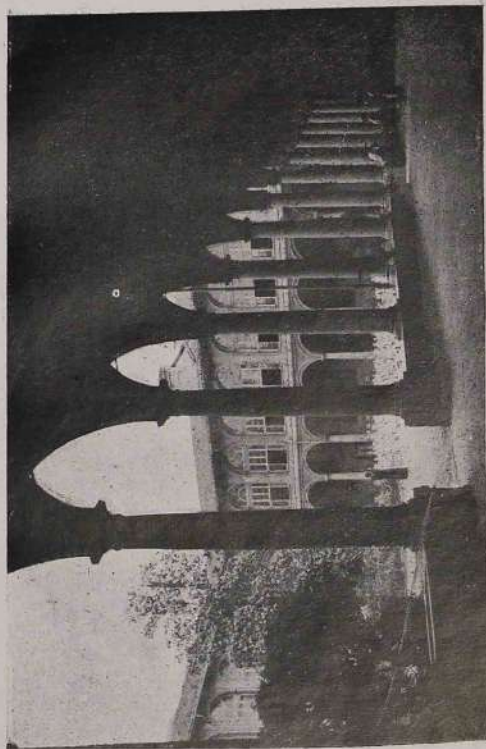
Dal 1862 al 1901, attraverso un vario succedersi di riforme regolamentari, l'Ospizio conserva pur sempre una sua fisionomia severa, raccolta, intima come un convento, quasi che ogni contatto col mondo esteriore fosse giudicato pericoloso alla compagine dell'Opera e alle orfanelle ricoverate.

Soltanto verso il principio di questo secolo, (nel 1901), un soffio di vita nuova pervade l'Orfanotrofio, soffio che trova la sua espressione in talune riforme radicali, come l'abolizione dell'intervento delle Orfane ai funerali. L'antico uso di far partecipare le orfanelle ai funerali a richiesta dei cittadini, era stato mantenuto fino allora, sia perchè lo si avvisasse come un modo efficace di attirare l'attenzione e le simpatie dei benefattori sui bisogni dell'Istituto e l'ufficio per quanto mesto, non paresse al sentimento nè disonorante, nè umiliante; sia più ancora, per il beneficio immediato che ne derivava alle orfanelle, alle quali venivano fatte, dalle famiglie dei defunti, oblazioni talora notevoli.

Ma le cose si erano venute cambiando da qualche tempo, cosicchè parve sconveniente mantenere quest'uso che veniva anche a contrastare coll'ordinamento della casa, sottraendo le ragazze ai lavori e turbando l'economia del tempo così prezioso alla loro età. Nel 1901 gli accompagnamenti funebri furono, per ciò, aboliti.

L'anno 1901 è dunque l'anno della riforma dell'Orfanotrofio Femminile in un senso più pratico e più moderno di quello fino allora in vigore.

L'Istituto delle Stelline, si è già detto, era infatti fino allora stato governato con metodi quasi monacali e le orfane vi conducevano una vita pressochè claustrale. Il regolamento del 1901 spalanca le porte dell'Ospizio e mette senz'altro le Orfanelle a contatto con la vita esterna inviandole, dopo elementari corsi di studio, alle officine della città. Sistema che è ancora oggi in uso pur avendo subito varie modificazioni nella sua orga-



CORTILE CENTRALE.

nizzazione. Prima, infatti, come preparazione delle orfane all'officina, le stesse dovevano fare un tirocinio presso la Scuola Professionale, a tale scopo istituita nell'interno dell'Istituto. Poi a questo tirocinio fu sostituito l'invio alla Scuola Professionale della Umanitaria. Ora le orfane vengono senz'altro inviate alle officine esterne, come si è detto, con ogni cautela e sotto la assidua sorveglianza dell'Istituto.

Si pensa però di migliorare questo assetto con opportune modificazioni già allo studio, modificazioni per le quali è stato, anzi, già offerto aiuto finanziario dalla generosità di benefattori.

Scopi della Istituzione

L'Orfanotrofio Femminile ha, dunque, lo scopo di ricoverare gratuitamente fanciulle povere, orfane dei genitori, od almeno del padre, cittadine italiane appartenenti al Comune di Milano, che abbiano compiuto il sesto e non superato il decimo anno di età, salvo le speciali fondazioni; e di dare ad esse mantenimento, educazione morale, civile e religiosa, ed istruzione elementare, famigliare e professionale, scopi identici, come si vede, a quelli dell'Orfanotrofio Maschile.

Nei limiti dei propri mezzi, l'Orfanotrofio dà la preferenza, per l'ammissione, alle orfane di guerra.

Ricovera inoltre fanciulle povere, orfane solamente della madre, nei limiti consentiti dalle rendite della Fondazione Regina Elena.

Esistendo posti disponibili, oltre quelli gratuiti, pos-

sòno essere accolte anche orfane milanesi, od appartenenti ad altri Comuni della Provincia di Milano, contro il pagamento di una retta, ed alle condizioni da stabilirsi. Resta vietata ogni diversità di trattamento fra le alunne accolte gratuitamente e quelle ammesse a pagamento.

Un regolamento provvede a determinare le modalità per l'ammissione, la permanenza e la dimissione delle orfane dall'Istituto.

Le orfane ricoverate vengono ammaestrate nei lavori femminili e nelle faccende domestiche, ed occupate, previa opportuna istruzione elementare e professionale, da impartirsi secondo le vigenti leggi, in officine interne od esterne all'Istituto.

Esse sono tenute all'aperto quanto più è possibile, specialmente per gli esercizi ginnastici, per le ricreazioni, ed anche per la esecuzione di quei lavori che non richiedono attrezzi fissi.

Le sole orfane eminenti per condotta e per intelligenza possono essere ammesse alle Scuole Secondarie, Magistrali, od a seguire qualche speciale insegnamento tecnico od artistico, purchè gli studi relativi possano essere compiuti entro il diciottesimo anno di età.

Tutte le orfane che lo richiedono, e sono sempre più di settanta, ultimato il corso elementare, vengono iscritte alla **scuola superiore festiva**, dalla quale, dopo quattro anni di frequenza, ottengono la **licenza tecnica**, utile per conseguire facilmente ottimi impieghi.

Patrimonio e rendite

L'Orfanotrofo Femminile, al pari del Maschile, attua i suoi scopi benefici, sopra indicati, con un patrimonio consistente in case, poderi, titoli e che oggi assomma a circa 11 milioni di lire.

Questo patrimonio frutta una rendita annua di lire 630 mila che serve appunto a sostenere le ingenti spese della gestione dell'Istituto con 240 ricoverate (1924).

Fu raccolto nei secoli dalla generosità dei Benefattori, i cui nomi ogni brava **stellina** vorrà conoscere e meditare nell'albo d'oro a pag. 40.

Le macchine per il lavoro individuale

Merita un cenno speciale la introduzione delle macchine per la lavorazione individuale, lavoro interno che addestra e fa provette le orfane per il giorno della loro dimissione dall'Orfanotrofo; e che col tempo potrà essere regolato in modo che, uscendo dall'Istituto, esse possano, per un prezzo equo, comperare quella macchina che fu loro compagna per tanti anni, e che darà ad esse la certezza di non naufragare nel turbinio della grande Città, e di poter eventualmente rendersi indipendenti dallo stabilimento, fucina troppo spesso nociva alla salute delle giovani donne chiamate alla maternità.

La moglie dell'operaio in non lontano avvenire, deve poter lavorare in casa, subordinando le esigenze del

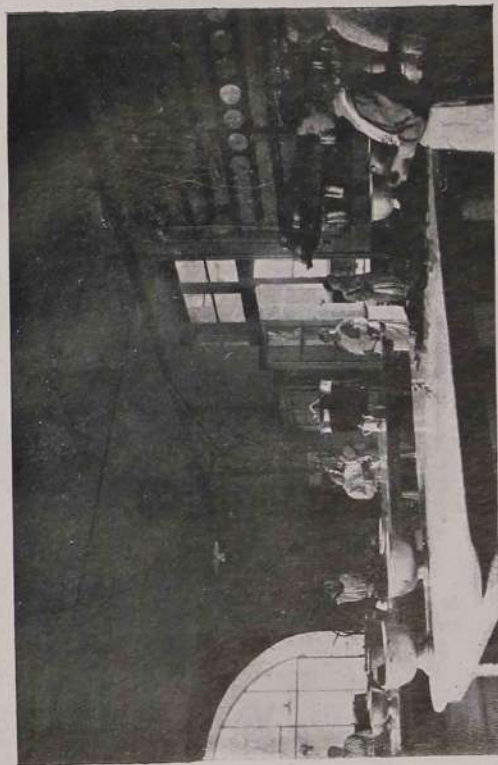
lavoro stesso a quelle socialmente e cristianamente più imperiose della famiglia.

Oggi non abbiamo più le squadre di ragazze incamminate verso la **Sartoria da donna** o verso la **Modisteria**, occupazioni queste, per molti riflessi facili a comprendersi più che a dirsi, poco rassicuranti; ma altri svariati lavori, secondo anche le speciali inclinazioni, occupano il tempo delle nostre orfane.

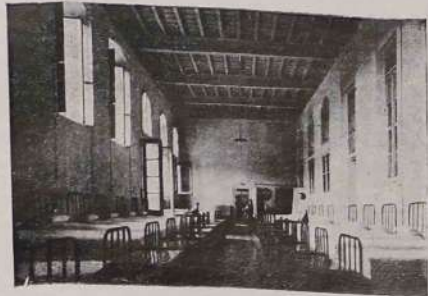
Le scuole dell'Orfanotrofio Femminile

Anche la Stella ha attualmente le Scuole elementari interne, dipendenti dal Comune, con maestre comunali. Nè crediamo opportuno ripetere il vantaggio grandissimo di questa riforma: minor spreco di tempo, diversamente ed opportunamente utilizzato, maggiore unità di lavoro, maggior raccoglimento, più diretta ed efficace sorveglianza disciplinare. E le promozioni, conseguite in maggior numero, danno certo la misura della buona riuscita della riforma.

In altre riforme poi, l'Orfanotrofio Femminile andò di pari passo coll'Orfanotrofio Maschile. Anche la Stella ha oramai una propria Scuola di ginnastica, completa, secondo gli ultimi dettami; e i risultati ottenuti sono ottimi. Ne hanno avvantaggiato moltissimo e l'igiene e la disciplina, e il buon nome dell'Istituto fu confermato in lontane e recenti occasioni di pubbliche esibizioni ginnastiche, nelle quali le allieve conquistarono i premi maggiori.



CUCINA



UN DORMITORIO

La **Scuola di cucina** che già era stata introdotta, ora non esiste più. E la sua abolizione, oltrechè da ragioni di economia imperiose in epoca di crisi, come quella in cui viviamo, è stata suggerita dalla considerazione che anche altrove, fuori dall'Istituto, possono le orfane trovare conveniente istruzione in questo ramo importantissimo della educazione familiare, come per es. nella **Scuola di economia domestica**, fiorente nella metropoli e che va diffondendosi con successo veramente confortevole, scuola dove ogni giovanetta di buona volontà apprende tutti i segreti del governo della casa e della sua economia.

Del resto tutte le **stelline** sono applicate per turno a ogni maniera di mansioni domestiche e donnesche e quindi anche al servizio di cucina, dal quale possono apprendere cognizioni di economia pratica.

Migliorie igieniche al fabbricato dell'Istituto

Infine, importanti e costose migliorie furono introdotte nel fabbricato dell'Istituto.

Furono completate le pavimentazioni a piastrelle di cemento, furono meglio sistemati i servizi delle latrine, fu riordinato e rimesso a nuovo il refettorio. Da ultimo fu provveduto all'impianto generale del riscaldamento a termosifone in modo da ottenere che l'ambiente, nel quale crescono e si sviluppano le povere orfanelle del popolo, fosse sano, allegro, confortevole; degno del buon nome dell'Istituto e dei generosi Benefattori.

La Casa e Famiglia Teresa e Maria

A speciale beneficio delle orfane prossime alla dimissione, un filantropo ha provveduto con un lascito alla fondazione di un piccolo asilo benefico che fiancheggia, per così dire, la grande casa dell'Orfanotrofo e si intitola **Casa e Famiglia Teresa e Maria**, dal nome di due persone care al cuore del benefattore.

Questa istituzione ha per iscopo di raccogliere le orfane e specialmente le orfane di madre, nell'anno della dimissione dall'Ospizio, per abituarle alla vita indipendente di una famiglia propria, abituarle, cioè, a provvedere da sè al governo familiare, come buone massaie. Ivi ogni orfanella provvede al fabbisogno dell'azienda domestica sotto la guida di una dirigente e acquista così, a poco, a poco l'esperienza che la prepara alla vita più larga della Società, nella quale dovrà entrare fra breve e con la quale dovrà cimentarsi nel duro cimento, che è per tutti, la vita.

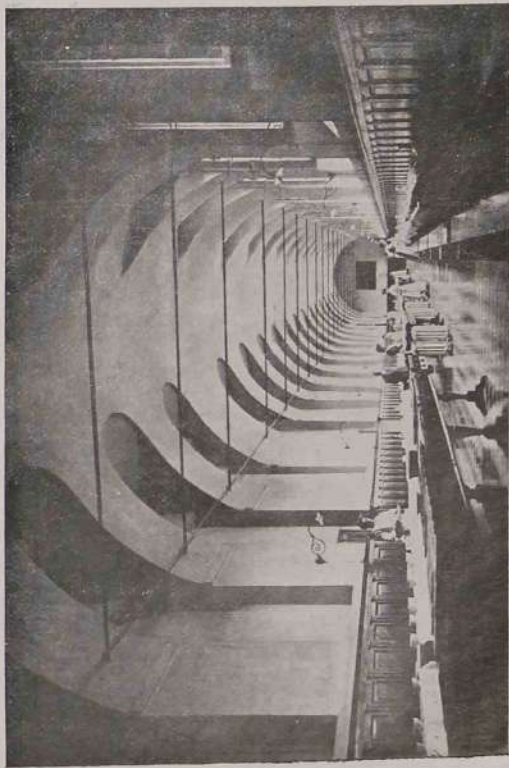
Questa **Casa e Famiglia**, che dal nome esprime, come facilmente si intende, tutto il suo programma: dopo aver funzionato in una villetta di Via Mac Mahon, appigionata dal Consiglio degli Orfanotrofi, ha dovuto, per circostanze varie, ritirarsi da quella troppo lontana residenza e, posto la difficoltà di trovare altra sede adatta per la troppo nota carestia delle abitazioni, si è ridotta ad aver sospesa la propria vita.

Ma non è dubbio che quando potrà funzionare e farsi conoscere e apprezzare in tutta la bontà dei suoi scopi

potrà sperare che non le manchi un sicuro avvenire di floridezza dal gran cuore della Milano benefica.

Per la protezione delle orfane dimesse

A continuare la protezione e l'assistenza alle orfane, una volta dimesse dall'Ospizio, intendono varie società costituitesi fra le ex - ricoverate. Fra queste va particolarmente ricordata quella della « *Concordia e Previdenza* » formata di ex ricoverate di parecchi istituti. Essa provvede in parte a raccogliere ed a istruire con riunioni, conferenze ecc. le orfane che hanno abbandonato l'Istituto in seguito a dimissione.



REFETTORIO

L' ALBO D' ORO
DEGLI ORFANOTROFII



I Benefattori

I Benefattori dell'Orfanotrofio Maschile

1788 Valsecchi Carlo	L. 110.233,46
1796 Banfi sac. Giovanni	» 33.973,50
1801 Perego Giacinto	» 238,86
1806 Giussani Pietro	» 2.746,36
1809 Visconti Aimi marchese Antonio	» 84.313,12
1814 Pertossi Francesco	» 4.966,64
1819 Lattuada maggiore Pietro	» 15.257,55
1820 Recalcati Lambertengo marchesa Giustina	» 45.772,67
1821 Lavezzari sac. Marcellino	» 99,33
1822 Brusa sac. Francesco	» 33.088,60
1824 Tavola rag. Giuseppe	» 98.180,78
1825 D'Adda marchese Girolamo	» 1.144,31
1827 Reschini Camilla ved. Gregori'.	» 26.700,72
» Diotti avv. Luigi	» 51,85
1828 Pansecchi Domenico	» 915,45
1829 Barinetti Luigi	» 11.443,15
» Macocchi Domenico	» 6.061,90
1830 Piccinini Angelo	» 1.037,04
» Incisa donna Camilla ved. Castelli Reina»	» 3.756,60
1831 Cambiasi Luigia ved Croce	» 762,87
1832 Robecchi avv. Antonio	» 762,87
» Oriani sac. Barnaba	» 113.193,57
» Legnani Filippo	» 38,14
1833 Restelli nob. Caterina ved. contessa Schiaffinati	» 14.308,66

1834 Galli Elena ved. Tavola	L. 28.125,46
1836 Piatti Giovanni Battista	» 619.005,74
1837 Lomeni dott. Ignazio	» 12.962,96
» Visconti marchese Ermes	» 45.802,47
» Dell'Acqua Pietro	» 457,72
1838 Borghi Antonio	» 77.777,78
» Lunati marchese Antonio	» 3.051,50
1839 Brambilla Carminati Domenico	» 9.743,83
1843 Bosisio Carlo	» 7.154,33
1844 Pellegata Andrea	» 2.837,67
» Villa cav. Carlo	» 12.962,96
1847 Mellerio conte Giacomo	» 17.283,95
1848 Borsa nob. Cesare	» 7.628,79
1849 Cattani Giosuè	» 681.445,65
» Orombelli Bertolio contessa Marina »	» 431,09
» Tosi Angela vedova Cattani	» 12.915,22
1851 Tirelli Carlo	» 62.779,55
» Orombelli consigliere Giuseppe	» 864,20
» Garoni Domenico	» 5.025,52
» Casanova Ferdinando	» 32,23
1854 Rovaglia ing. Girolamo	» 408,34
1856 Vighi Natalina	» 309,57
1858 Parravicini nob. Francesco	» 864,20
1859 Pellegata Teresa	» 50.292,29
1861 Borgazzi nob. Luigi	» 133,33
1862 Curioni rag. Giuseppe	» 10.000,—
1866 Gianorini Canonico Costantino	» 1.190,—
» Prinetti Brambilla Carolina	» 5.850,—
1869 Mangiagalli cons. Ignazio	» 59.791,—
» Mantegazza Luigi	» 50.021,63

1870	Corridori nob. Gerolamo L.	960,85
»	Bourdillon Giovanni »	355.285,15
»	Frova rag. Giuseppe »	3.000,—
1872	Loria D' Italia Gentile »	201,—
»	Foglia Antonio »	940,—
1873	Andreani conte Gian Mario, per diritto di devoluzione »	1.172.080,08
»	Mariani Giuseppe »	940,—
»	Brentano De Cimaroli Luigia vedova Renati »	1.881,90
1875	Parola Venegoni Teresa »	489,42
1876	Besana cav. Carlo »	4.000,—
1877	Morlacchi Calegari Carolina »	150,—
»	Biffi cav. Francesco »	9.400,—
»	Prandoni Giuliano »	2.000,—
»	Minola Simone »	20.000,—
1879	Consonni Ferdinando »	200,—
»	Riboni Serafino »	200,—
»	De Togni Enrichetta vedova Santini rimar. Gatti »	18.800,—
»	Brambilla Giovanni »	1.100,—
»	Morandi Innocente »	2.000,—
1880	Ramone Giosuè »	500,—
»	Cavenaghi Ferdinando »	3.000,—
»	Baratello Antonio »	475,—
1883	Burocco Vincenzo »	500,—
»	Oldrati Achille »	572.569,94
1884	Beretta Giuseppe »	470,—
1885	De Togni Aristide »	9.400,—
1886	Monti Luca »	10.000,—

1886	Corridori nob. cav. Gerolamo . . . L.	2.000,—
»	Meroni Olimpia »	188,—
»	Rossi Carlo »	2.820,—
»	Maghetti Angela ved. Pizzagalli . . »	32.783,33
1887	Consonni »	250,—
1888	Carzoli Giovanni »	1.000,—
»	Mira ing. comm. Carlo »	2.304,20
»	Calegari rag. Alessandro »	300,—
»	Perelli Paradisi Luigi »	4.675,—
»	Angiolini Clericetti conte Carlo . . »	10.140,—
1889	Biggini Andrea »	2.000,—
»	Bertolaia Rachele ved. Morandi . . »	9.350,—
1890	Merli Pietro »	467,50
»	Maderna Luigia »	10.000,—
1891	Brambilla Carminati Domenico . . »	9.452,—
»	Briani Vitale »	318,10
»	Brusati Giovanni »	44.019,44
»	N. N. . . . »	300,—
1892	Colombo cav. Angelo »	2.300,—
»	Colombo Gottardo »	2.300,—
»	Comune di Milano (Eredi Belinzaghi) »	2.000,—
1893	Bremond Giovanni »	935,—
»	Rainoni sac. Giovanni »	100,—
1894	Ghezzi rag. Luigi »	935,—
»	Todeschini comm. dott. Cesare . . »	2.000,—
»	Usuelli Giuseppe »	4.675,—
»	Maderna Angelo »	2.000,—
»	Calegari cav. ing. Virgilio »	-300,—
1895	Bonasi conte comm. Adeodato . . »	250,—
»	Cernuschi Enrico »	95.000,—

1895 Pisa dott. comm. Luigi I.	1.333,34
1896 Cernuschi Enrico »	177.500,—
1897 Riccardi Alessandro »	1.000,—
1898 Cavadini Giulia ved. Crippa »	16.311,44
1899 Facchi avv. Bartolomeo »	9.500,—
» Colombo Gottardo »	12.500,—
» Colombo Gottardo »	500,—
» Cattaneo Giuseppe »	10.000,—
1900 Labarthe du Barry nob. Anna Nicolina ved. Borgazzi »	950,—
1901 Borsani Giovanni »	147 831,12
» Gussoni Maria Teresa »	100,—
1904 Cartis Vincenzo »	23.386,—
» Pacini Edoardo »	5.000,—
1905 Berra Carlo »	27.955,08
» Massarani comm. Tullo »	1.000,—
1906 Venegoni Marianna ved. Chiesa »	4.309,80
» Confalonieri nob. Pompeo »	16.666,67
1908 Donati Lea »	3.000,—
1909 Società « Ordine e Lavoro »	1.000,—
1910 Francetti Carla ved. Frova »	14.235,—
» Basilico Giuseppe »	2.000,—
1911 Cattò Maria ved. Firmini »	9.571,25
» Franzosi Giovanni »	4.745,—
» Stanovich Virginia »	10.000,—
» Eredi Missori »	1.000,—
1912 Prinetti comm. Carlo »	4.745,—
1913 Ottoboni Gaetano »	950,—
» Castelli Franco »	200,—
» Colombo Apollonio »	500,—

1914 Negri Leopoldo L.	2.000,—
1915 Sacerdoti ing. Enrico »	500,—
» Pellegrino dott. Felice »	500,—
» Forti Riccardo »	18.850,—
» Burlando prof. Leopoldo »	4.750,—
» Famiglia Bertelli »	500,—
1916 Cavallazzi cav. Pietro »	9.475,—
» Carabelli avv. Corrado »	145.069,86
» Bestetti Giuseppe »	1.000,—
1917 Meda dott. Luigi »	1.278,25
1918 Bossi Giovannina ved. Terzaghi »	2.280,—
» Motta ing. prof. Giacinto »	9.525,05
1919 Rampone Angela »	873,—
» Caccia Dina ved. Ceriani ved. Brac, ciforti »	59.722,25
1920 Sessa Teresa ved. Pusterla »	182.841,15
» Weil comm. Federico »	1.500,—
» Mantovani Attilio »	2.000,—
» Rosa cav. Paolo »	5.000,—
» Perelli Gemelli Giuseppe »	125.024,—
» Varini avv. Angelo »	120.000,—
1921 Checchi Palmide »	3.129,—
1922 Casiraghi cav. Alberto »	1.000,—
» Famiglia Ghirimoldi »	1.500,—
» Franzosi Giovanni »	1.900,—
» Pirola ing. Ernesto »	17.788,—
» Corvini Maria »	5.000,—
» Zambelli Angela »	2.000,—
1924 Frascchini Giuseppe »	1.000,—
» S. M. Vittorio Eman. III Re d' Italia »	15.000,—

I Benefattori dell'Orfanotrofio Femminile

1784 Astori dott. Vespasiano . . . mil. L.	72,270.—.—
1786 Costa sac. Gio. Battista . . . » »	300.—.—
» Cairoli Giuseppe . . . » »	400.—.—
1789 Lunati sac. Nicola . . . » »	1,500.—.—
1792 Moles duchessa Barbara nata marchesa del Carretto . . . » »	6,000.—.—
1795 Cedrini sac. Ignazio . . . » »	12,000.—.—
1796 Catenacci sac. Giuseppe . . . » »	37,013. 6.3
1798 Rossi Marianna . . . » »	1,200.—.—
1800 Pozzi sac. Pietro . . . » »	6,000.—.—
» N. N. . . . » »	1,415.—.—
1801 Simonetti dott. Giuseppe. . . » »	1,120.10.—
» N. N. . . . » »	525.—.—
» N. N. . . . » »	427.—.—
1802 Delfinoni Gio. Francesca. . . » »	2,000.—.—
» Lattuada eredi fu ing. Gerolamo » »	3,000.—.—
1803 Sigurtà Maria Giuseppa . . . » »	1,000.—.—
1804 Caimi marchesa Giovanna . . . » »	800.—.—
» Melzi d'Eril duca Francesco . . . » »	6,000.—.—
» N. N. . . . » »	6,400.—.—
» Macchi Maddalena . . . » »	600.—.—
» Archinti Panigarola Visconti conte Carlo . . . » »	30,000.—.—
» Greppi eredi fu conte Antonio » »	3,566.11.9
1805 Montebello Francesco . . . » »	600.—.—
1806 Banfi sac. Giovanni . . . » »	44,994. 5.9

1807 Sant'ambrogio Giuseppa ved. Castiglioni . . . » »	9,157. 2.9
» Tosi canonico Luigi . . . » »	1,650.—.—
1809 Tettamanzi Gaspare . . . it. L.	1.151,28
1810 Turconi conte Alfonso . . . »	46.051,20
» Lucini Regina ved. Marta . . . »	15.638,19
» Bonti Antonio . . . »	40.000,—
1811 Fusetti Maria Cristina . . . »	307,—
» De Micheli Giovanni . . . »	13.793,77
1813 Curioni Giuseppe . . . »	3.070,07
» Pedetti dott. fis. Antonio . . . »	767,52
1814 Zaccone Filippo . . . »	1.000,—
1817 Pertossi Francesco . . . »	5.000,—
1818 Brentano Bovara dott. Cristoforo . . . »	20.000,—
1819 Lattuada magg. dott. Pietro . . . »	7.675,18
1820 Ponzoni sac. Alessandro . . . »	4.700,—
1821 Greppi conte cav. Giacomo . . . »	5.000,—
» Pallavicini march. Antonio Maria . . . »	2.427,28
1822 Erba Odescalchi sac. Girolamo . . . »	230,26
» Finetti Angela . . . »	344.84
» Legnami Giuseppa . . . »	844.27
» Rivolta Gaetana . . . »	407,21
» Carcano nob. Carlo Ignazio . . . »	22.127,66
1824 Aquila Angela Teresa . . . »	3.070,—
1825 D'Adda march. Girolamo . . . aus.»	1.324,15
1829 Chiavelli suor Barbara . . . »	17.655,17
1830 Barinetti Luigi . . . »	13.241,38
» Reschisi Camilla ved. De-Gregori . . . »	30.896,55
» Aguggiari Giovanna . . . »	3.906,21
1831 Lampugnani Pietro . . . »	221.692,87

1831 Prandoni Maria Paola	it. L.	37,919,10
1833 Caglio Giovanna marit. Giroldeili	»	13.682,74
» Sabbioni Francesco	»	11.800,—
1834 Restelli Caterina ved. Schiaffinati	»	1.324,14
1836 Zutti avv. Francesco	»	441,38
» Arese Lucini conte Francesco	»	15.000,—
1837 Cambiasi Luigia ved. Croce	»	822,75
» Frigerio Giuseppa ved. Crotti Oltrocchi »		14.124,—
» N. N.	»	1.765,51
» Dario Teodolinda	»	35.310,34
1838 Della Somaglia conte Carlo	»	1.200,—
» Freganeschi don Gerolamo	»	12.358,62
» Magni Carlo	»	14.940,03
1839 Lomeni nob. dott. fis. Ignazio	»	15.000,—
1840 Lonati Marchese Antonio	»	3531,03
1843 Agostini Anna ved. contessa Dati Della Somiglia	»	9.489,—
» Visconti marchese Ermes	»	53.000,—
» Vajni contessa Barbara vedova Sa- lazar rimaritata Della Somaglia »		20 000,—
1844 Lazzaroni sac. Carlo Benigno	»	2.874,74
1845 Viani donna Teresa ved. Dugnani	»	20.000,—
1846 Orleri cav. avv Giovanni	»	19.000,—
» Blasio donna Isabella ved. Parravicini »		1.300,—
» Pellegata Andrea	»	3.260,—
1847 Brambilla Carminati Domenico	»	13.700,—
» Mellerio conte Giacomo	»	17.200,—
1849 Macocchi Domenico	»	7.062,06
1851 Terzaghi marchese Alessandro	»	19.805,19
1852 Calvi Maria	»	7.360,—

1853 Baglia Luigi	it. L.	1.200,—
» Gibert Dorotea	»	1.850,—
1857 Bianchi Francesco	»	15.000,—
1858 Torre Teresa ved. Puricella Guerra »		2.000,—
» Albertoni Carlo	»	36.000,—
» Tagliabue Innocente	»	1.000,—
» Borsani ing. Angelo	»	244.133,85
1859 Parravicini nob. Francesco	»	1.000,—
1861 Rossi Giovannina maritata Albertoni »		17.611,30
1863 Besana Giulia nata Ciani	»	1.417,50
1864 Borsa nobile Cesare	»	7.323,65
1867 Gianorini canonico Costantino	»	1.190,—
» Rovaglia ing. Girolamo	»	408,34
» Bianchi donna Francesca	»	5.797,88
1869 Galbiati Rosa	»	3.957,88
1870 Mangiagalli cons. Ignazio	»	7.800,—
1871 Miglio Elisabetta	»	4.000,—
1872 Frova rag. Giuseppe	»	3.000,—
» Minetti Carolina ved. Cossa rimari- tata Rossi	»	1.000,—
» Righetti Carolina ved. Brambilla	»	1.000,—
» Loria d'Italia Gentile	»	200,—
1873 Arconati marchese Gian Martino	»	2.000,—
» Mariani Giuseppe	»	1.000,—
» Villa Rachele	»	1.000,—
1874 Pironi Maria ved. Marasi	»	35.808,75
» Keller di Kellerer cav. Alberto	»	30.000,—
» Tirinanzi Giovanni	»	1.500,—
» Foglia Antonio	»	6.000,—
» Cornaggia nob. Giovanni	»	1.450,—

1875	Sertoli comm. Francesco	L.	46.400,—
»	Fantelli Cesare	»	1.000,—
»	Bertarelli Giuseppe	»	1.000,—
»	Berra Teresa ved. Kramer	»	1.000,—
»	Torre conte Carlo	»	1.000,—
1876	Salazar conte Alessandro	»	1.728,39
»	Jacob Albino	»	6.000,—
1877	Besana cav. ing. Carlo	»	5.000,—
»	Bianchi Virginia	»	2.000,—
»	Minola Simone	»	46.850,60
1878	Ottolini Visconti D' Aragona conte Giulio	»	40.740,74
»	Parola Teresa ved. Venegoni	»	489,43
»	Prinetti Carolina ved. Brambilla	»	5.850,—
»	Bussi Carlo	»	500,—
»	Bugatti Giuseppe	»	3.781,—
1879	De-Marchi ing. Antonio	»	500,—
»	Trezzini Serafina ved. De-Marchi	»	500,—
1880	Taramelli cav. cons. nob. Carlo	»	2.500,—
»	Biffi cav. Francesco	»	14.100,—
»	Perego nob. Antonietta	»	3.000,—
»	Baratello Antonio	»	475,—
»	Crippa Angela ved. Bettica	»	2.000,—
1881	Biscella sac. Giuseppe	»	15.811,70
»	Brentano De-Cimaroli ved. Renati	»	9.400,—
»	Corridori nob. Giulia ved. Zucchinetti	»	500,—
»	Gariboldi Giovanni	»	1.880,—
»	Turati conte Ercole	»	2.000,—
1882	Brambilla Giovanni	»	1.100,—
»	Bertacchi Domenico	»	470,—

1882	Ramone Giosuè	L.	500,—
»	Scurati Alessandro	»	1.000,—
»	Pollastri Enrichetta ved. conte Mondolfo	»	5.000,—
»	Ponti cav. Gian Battista	»	4.000,—
1883	Martinez Antonio	»	500,—
»	Burocco Vincenzo	»	500,—
»	Formenti Gaetano	»	600,—
»	Cardone cons. cav. Domenico	»	143.280,39
1884	Oldrati Achille	»	20.000,—
»	Mantovani Angela	»	9.451,79
1885	Baroni cav. Luigi	»	1.000,—
»	Pagnoni cav. Francesco	»	301.000,—
»	Gargantini Piatti rag. Giuseppe	»	20.000,—
»	Terzaghi marchesa Carlotta	»	392.062,—
1886	Gorla Vittadini Maria	»	400,—
»	Monti Luca	»	10.000,—
»	Rigamonti Emilia ved. Venini	»	4.000,—
»	Lonati Bollati Annunciata	»	8.000,—
1887	Agnisetta Gia Battista	»	376,—
»	Maderna Luigia	»	10.000,—
1888	Calegari rag. Alessandro	»	300,—
»	Bonsignore Nicolò	»	2.500,—
»	Barbiano di Belgioioso conte Giorgio	»	9.400,—
1889	Benozzi Giovanna	»	5.714,24
»	Biggini Andrea	»	2.003,51
»	Bertolaia Rachele ved. Morandi	»	9.350,—
»	Prinetti comm. sen. Carlo	»	4.621,24
1890	Vigo Carlo	»	807,77
»	Merli Pietro	»	467,50

1891 Bianchi Giovanna	L.	498,80
» Fumagalli Luigi	»	2.321,64
1892 Bonacina Virginia	»	3.967,65
» Santagostino Ambrogio	»	462,—
1893 Bremond Giovanni	»	935,—
1894 Ghezzi rag. Luigi	»	935,—
» Baruffaldi Carolina	»	18.203,75
» Todeschini comm. dott. Cesare	»	1.997,60
» Usuelli Giuseppe	»	198.116,27
» Martinez Luigi	»	500,—
» Calegari ing. Virgilio	»	300,—
1895 Pisa comm. dott. Luigi	»	1.333,33
» Cambiaghi Locatelli dott. cav. Carlo	»	500,—
» Chiodo Paolo	»	4.200,—
1897 Riccardi Alessandro	»	1.000,—
» Milani cav. Faustino	»	1.000,—
1898 Fortis cav. Ernesto	»	500,—
» Ambrosini Carolina marita Sales	»	29.200,—
» Laugier bar. Lorenzo	»	500,—
1899 Colombo Gottardo	»	500,—
1900 Labarthe Du Barry Anna ved. Borgazzi	»	1.000,—
1901 Carcano avv. Paolo	»	1.000,—
» Cislaghi Luigia ved. Carbonini	»	1.000,—
» Crivelli marchese Luigi	»	50.000,—
» Vitali sac. Enrico	»	300,—
1902 Verza Luigia ved. Piotti	»	500,—
» Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde	»	10.000,—
1904 Cartis Vincenzo	»	4.677,—
» Società Umanitaria	»	3.000,—

1905 Colombo Margherita	L.	50.000,—
» Massarani comm. Tullo	»	1.000,—
1906 Carano Giuseppina ved. Manzo rim- Sommaruga	»	2.000,—
» Venegoni Marianna ved. Chiesa	»	4.525,—
» Confalonieri nob. Pompeo	»	16.666,67
1908 Quattrini Carolina ved. Vitali	»	4.000,—
» Donati Lea	»	3.000,—
1909 Francetti Carla ved. Frova	»	15.000,—
1911 Frisiani Amalia	»	300,—
» Prinetti comm. Carlo	»	5.000,—
» Baccigaluppi Emilia ved. Grisostoni	»	300,—
» Orsenigo Oliva m. Caprioli	»	1.000,—
1913 Negri Leopoldo	»	2.000,—
» Pavesi Giulia ved. Pedroni	»	500,—
» Cassi Teresa Virginia	»	200,—
1914 Pellegrino dott. Felice	»	500,—
» Sacerdoti ing. Enrico	»	500,—
» Tamborini Luigia m. Lagomaggiore	»	47.762,23
1915 Forti Riccardo	»	20.000,—
» Monti Matilde	»	300,—
1916 Serbelloni Giuseppina	»	243.562,46
» Valli Enrichetta	»	500,—
1917 De Ponti Carli Carmelita	»	500,—
» Meda dott. Luigi	»	1.226,32
» Pozzi Pietro	»	100,—
1918 Bossi Giovannina ved. Terzaghi	»	4.560,—
» Ceruti Alfieri	»	1.000,—
» Coniugi Corsini	»	500,—
» Famiglia Pepoli	»	500,—

1919	Rampone Angela	L.	873,—
»	Bissolatti Giovanni	»	500,—
»	Caccia Dina ved. Ceriani ved. Bracciforti	»	59.722,25
»	Rancilio Maria	»	300,—
1920	Weill comm. Federico	»	1.500,—
1921	Franzosi Orsola	»	2.000,—
»	Oblatori diversi per istituzione premi orfane	»	4.500,—
1922	Casiraghi cav. Alberto	»	1.000,—
»	Franzosi Giovanni	»	1.900,—
»	Volpi Zefra ved. Pelizzari	»	1.425,—
»	Corvini Maria	»	5.000,—
»	Oblatori diversi per istituzione premi orfane	»	2.000,—
1924	Fraschini Giuseppe	»	1.000,—
»	Principessa Giulia Barbiano di Belgioioso Trivulzio.	»	500,—
»	S. M. Vittorio Emanuele III Re d' Italia »	»	15.000,—



ELENCO

dei premi, borse di studio e legati
a favore degli orfani
e delle orfane



ORFANOTROFIO MASCHILE

Minola Simone

Venti premi di L. 50 cadauno, da conferirsi ai venti orfani che danno i migliori risultati di moralità e profitto nelle istruzioni di ogni genere.

Garoni Domenico (ex allievo)

Un premio di L. 200 annue al migliore allievo della Classe maggiore della Scuola esterna superiore.

Un premio di L. 100 annue al migliore allievo della Scuola interna di disegno ornamentale.

Cavenaghi Ferdinando

Un premio di L. 150 annue a favore dell'alunno che si ritiene più meritevole di riguardi per moralità, abilità e attività, doti essenziali ad un onesto operaio.

Mira Ing. comm. Carlo

Due premi annui di L. 50 cadauno, da conferirsi a due orfani che si distinguono per **intelligenza, moralità ed obbedienza.**

Colombo cav. Angelo

Due premi annui di L. 50 cadauno, da conferirsi rispettivamente all'allievo **compositore** ed all'allievo **impressore**, che a risultanza dei loro attestati tanto scolastici quanto dei mestieri e della condotta, sono ritenuti i migliori.

Donati cav. comm. Augusto (ex Presidente dell'Amministrazione)

Un premio annuo di L. 100.— da assegnarsi all'orfano dimesso dall'Orfanotrofio durante l'anno scolastico, segnalatosi per buona condotta.

Società "Ordine e Lavoro",

Un premio annuo di L. 35 da assegnare ad un orfano della sezione Operai il quale, dopo un periodo di non lodevoli portamenti, abbia a dare sicura prova di ravvedimento.

Finzi comm. Ugo

Un premio annuo di L. 100 da assegnarsi all'orfano che abbia saputo distinguersi nello studio della musica, o, in mancanza, in meccanica fina.

Ghirimoldi maestro Emilio (ex Allievo ed Istitutore)

Un premio annuo di L. 50 per l'allievo meglio riuscito negli studi.

Ghirimoldi Giannino (ex Allievo ed ex Consigliere dell'Amministrazione)

Un premio annuo di L. 50 per l'allievo che si comporta meglio presso l'officina.

Corletto cav. Adolfo (ex Allievo)

Un premio di L. 200 da assegnarsi all'orfano che, nell'imminenza di lasciare l'Istituto, per essersi dedicato a studi artistici, ha realizzato un limitato guadagno.

Due premi di L. 100 cadauno, agli orfani migliori occupati presso la Ditta Corletto.

Valzelli dott. Alberto (Direttore)

Un orologio d'argento con catena da assegnare all'allievo che ha riportato e conserva il maggior numero di **fregi al merito**, al quale però tale premio non sia già stato assegnato precedentemente.

Banfi sac. Giovanni

Legato di L. 1507,95 da suddividere e accreditare al 31 dicembre di ogni anno fra gli orfani esistenti nell'Istituto. La quota deve essere consegnata a ciascuno, allorchè verrà regolarmente dimesso dall'Orfanotrofio.

Brambilla Giovanni

Legato di annue L. 38,50 da sorteggiare fra gli orfani usciti regolarmente entro l'anno.

Motta ing. prof. Giacinto

Una borsa di studio di annue L. 500 a favore di un orfano che, all'atto della dimissione, dimostri seria attitudine a continuare negli studi tecnici o di magistero, dando per ora la preferenza agli orfani di guerra.

ORFANOTROFIO FEMMINILE

Cambiaghi Locatelli

Un premio triennale di L. 60 all'orfana più meritevole per condotta e profitto nei lavori.

Carcano dott. Giovanni

Due premi annuali di L. 20 cadauno, alle orfane che più si distinguono per profitto nelle Scuole Professionali.

Vitali sac. Enrico

Un premio annuale di L. 12 divisibile fra le due orfane più meritevoli per profitto nell'istruzione, specie della morale.

Donati comm. Augusto

Un premio annuale di L. 100 all'orfana dimessa, segnalatasi per buona condotta e diligenza nelle faccende domestiche.

Rancilio Maria

Un premio annuale di L. 15 all'orfana di sesta classe più meritevole per condotta e profitto nell'istruzione religiosa e morale.

De Marchi Lina

Un premio annuale di L. 100 (divisibile in due) alle orfane meritevoli a giudizio del Consiglio.

De Marchi Lina

Un premio annuo di L. 50 ad un'orfana meritevole per lavoro, per disegno e per buona condotta.

Bianchi Ida

Un premio annuo di L. 35 alla migliore delle orfane maggiori.

Malnati Linda

Un premio di L. 40 annue all'orfana, ospite della « Casa Famiglia Maria e Teresa » che ha meglio approfittato del pratico insegnamento ivi ricevuto.

Finzi comm. Ugo

Un premio di L. 100 annue all'orfana che si distingue come cucitrice ed operaia.

Banfi sac. Giovanni

Legato di L. 1507,95 annue da suddividere ed accreditare al 31 dicembre di ogni anno fra le orfane esistenti nell'Istituto.

Sabbioni Francesco

Legato di L. 1.14 annue da accreditare ad ogni orfana esistente nell'Istituto il giorno di S. Francesco (4 ottobre).

Pollastri Bartolomeo

Legato di L. 0.38 annue da accreditare ad ogni orfana esistente nell'Istituto la Vigilia di Natale.

Astori Francesco

Legato di L. 0.19 annue da accreditare ad ogni orfana esistente nell'Istituto la Vigilia di Natale.

Grivelli march. Luigi

Legato di L. 1944 annue per sussidi ad orfane già ricoverate nel Luogo Pio, affette da malattie croniche, nubili e prive di mezzi di sussistenza.



Per notizia dei problemi della beneficenza in genere e - in
specie - degli orfanotrofi, si consigliano i seguenti studi
dell' **Avv. MARIO GENNARI**:

Beneficenza e previdenza d' Italia

- Milano - UNITAS - Viale Monforte, 12 -

Orfanotrofi e Ospizi per la fanciullezza

Domicilio di soccorso

- Milano - SOC. ED. LIBRARIA - Via Ausonio, 22 -

